



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

Introduzione

L'Italia è stata a lungo terra di emigranti. Si scappava dall'Italia per fame e per disperazione.

Ma siamo emigrati anche per sfuggire alle persecuzioni religiose, per motivi razziali, per motivi politici; esattamente per le stesse ragioni per cui oggi nel mondo milioni di persone chiedono asilo a paesi poveri come il loro o a quelli più ricchi del pianeta.

Cenni storici

Il fenomeno migratorio italiano quale si venne evidenziando in tutta la sua entità a partire dagli ultimi anni del 1800.

Il fenomeno ha riguardato dapprima il Nord-Est d'Italia e dopo il 1870, anche il mezzogiorno. Si può distinguere l'emigrazione italiana in due grandi periodi:

a) **La grande emigrazione** (1880-1930) ha avuto come punto d'origine la diffusa povertà di vaste zone dell'Italia e la voglia di riscatto d'interi fasce della popolazione, la cui partenza significò per lo Stato e la società italiana un forte alleggerimento della pressione demografica. Essa ebbe come destinazioni soprattutto l'America del sud e il Nord America. Si caratterizzò sin da subito come un'emigrazione di lungo periodo, priva di progetti concreti di ritorno in Italia. Il periodo interessato dal fenomeno va dal 1876 al 1914 circa.

b) **L'emigrazione nei paesi europei** (1946-1971) che ha avuto inizio a partire dagli anni cinquanta del XX secolo. Essa aveva come destinazione soprattutto stati europei in crescita come Francia, Svizzera, Belgio e Germania ed era considerata da molti, al momento della partenza, come un'emigrazione temporanea - spesso solo di alcuni mesi - nella quale lavorare e guadagnare per costruire, poi, un migliore futuro in Italia.

Tuttavia questo fenomeno non si verificò e molti degli emigranti sono rimasti nei paesi di emigrazione. Lo stato italiano firmò nel 1955 un patto di emigrazione

con la Germania con il quale si garantiva il reciproco impegno in materia di migrazioni e che portò quasi tre milioni di italiani a varcare la frontiera in cerca di fortuna. Al giorno d'oggi sono presenti in Germania circa 600.000 cittadini italiani fino alla quarta generazione, mentre sono almeno 500.000 in Svizzera: prevalentemente di origine siciliana, calabrese e pugliese, ma anche veneta ed emiliana dei quali molti ormai con doppio passaporto e possibilità di voto in entrambe le nazioni.



Perché e come emigrare?

I migranti italiani si spostavano per cercare maggiori opportunità nella speranza di avere un futuro migliore anche perché a quell'epoca l'Italia aveva un sistema politico-economico che non agevolava l'agricoltura nella quale era invece impiegata la maggior parte della popolazione italiana.

Pensa che tra il 1880 e il 1970 emigrarono ben 29.000.000 di italiani e solo 10.275.000 ritornarono in Italia, poco meno di 1/3 ...

Le migrazioni iniziarono proprio nel corso di momenti storici drammatici e difficili per l'Italia e furono appoggiate da persone che approfittavano delle sciagure altrui; l'esodo Italiano ed Europeo verso le Americhe fu così imponente che il finanziamento a credito del viaggio transoceanico



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

divenne fonte di arricchimento per individui di pochi scrupoli.

Per poter intraprendere il viaggio migliaia di persone vendettero casa, vigna, asino, tutto quello che avevano, taglieggiati e raggirati in patria, prima da paesani faccendieri poi dagli agenti di emigrazione. Alcuni di loro appena giungevano negli Stati Uniti d'America, accolti da altri criminali venivano diretti in carri merci o per il bestiame, trasportati fino in West Virginia finivano praticamente schiavi dei loro "padroni" a lavorare nelle miniere: il 6 dicembre 1907, a Monongah, USA, nelle miniere ci furono una serie di esplosioni che causarono una ecatombe di vite umane, dal numero imprecisato perché neanche un terzo dei minatori era registrato, fra le vittime decine di emigrati italiani in cerca di fortuna in America.



Oltre alla vendita o all'ipoteca delle proprietà, il principale strumento di finanziamento furono i "prepaids", biglietti prepagati inviati dai parenti o dagli amici pionieri già emigrati nelle Americhe. Milioni di Italiani furono attirati in America dalle lettere dei loro congiunti che spesso contenevano i biglietti prepagati, che fungevano da propaganda all'esodo verso l'America; lettere che in popolazioni ridotte alla fame venivano condivise insieme al gruppo, nelle case, a volte nelle piazze, a volte attendibili, a volte no: in ogni caso veicolo di propaganda all'emigrazione di massa dai nostri territori.

Fonti:

<http://www.lagrandestoria.rai.it/category/0,1067207,1067034-1070313,00.html>

http://it.wikipedia.org/wiki/Emigrazione_italiana

<http://www.emigrati.it/Emigrazione/Sfruttamento.asp>

<http://cronologia.leonardo.it/emitot2.htm>

<http://www.alef-fvg.it/emigrazione/approfondimenti/gabaccia1997.htm>

<http://palermoedintorni.splinder.com/tag/popoli+migratori>



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »



TESTIMONIANZE

**I MIGRANTI DI IERI E DI OGGI
RACCONTANO**



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

Memorie di un emigrante veneto

Io sottoscritto Fidenzio Calzavara cerco di scrivere un po' la storia di mio nonno per quel poco che so, in base a quello che mi è stato raccontato da mio papà Giuseppe. Autorizzo l'associazione "Incontro fra i Popoli" a pubblicare il mio scritto.

Calzavara Giovanni (mio nonno, bisnonno per i miei figli e trisnonno per i miei nipoti) è nato a San Bruson frazione di Dolo (VE), il 10 aprile 1857, quindi prima dell'unità d'Italia e pertanto la sua nascita si trova soltanto nei registri della parrocchia di San Bruson, perché i comuni non esistevano prima dell'unità d'Italia.

Si è sposato il 24 novembre 1880 con Corò Maria Luigia nata a Spinea (VE), l'11 aprile 1861. Dopo poco tempo, forse un anno e non di più, i giovani sposi sono partiti per il lontano Brasile in cerca di fortuna nelle piantagioni di caffè. In quei tempi si impiegavano dai 2 mesi e mezzo ai 3 mesi di viaggio via nave per arrivare in Brasile e precisamente nel porto di Santos nella periferia della città di San Paolo.

Una volta arrivati, ad attenderli c'era un incaricato della fazenda che aveva il compito di accompagnarli nella fazenda con la quale si erano messi in contatto e si erano accordati prima di partire dall'Italia, quindi sono partiti con la certezza di un lavoro sicuro. A questo punto si sono messi a disposizione del rappresentante della fazenda e così comincia il viaggio in treno verso questa grande ed immensa fazenda. Terminato il lungo viaggio di circa 600 km, arrivarono nella città di Ribeirao Preto capitale del caffè



Di qui hanno proseguito a cavallo e con i carri e dopo molte ore finalmente arrivarono in questa sperduta ed infinita fazenda fuori dal mondo: non c'erano né dottori, né sacerdoti e nemmeno ostetriche. Non c'era niente di niente!

Per fortuna il cibo non mancava, perché si faceva tutto nella fazenda, dalla carne ai formaggi, dalla pasta ai salami. Mancava solo il vino e per mio nonno era una sofferenza, perché il vino gli piaceva.

Come già detto si lavorava nelle piantagioni di caffè. Mio nonno era un uomo di fiducia e perciò lavorava negli immensi cortili a seccare il caffè e, insieme ad altri braccianti, lo girava con i rastrelli trainati dai cavalli e come uomo di fiducia era lui a decidere quando era ora di mettere il caffè nei sacchi e portarlo nei granai.

In questa fazenda c'erano tanti italiani. Il lavoro nella piantagione era molto duro, soprattutto per il forte caldo. Alla sera e nei giorni di festa gli Italiani si facevano compagnia tutti insieme, raccontandosi della bella Italia e a volte cantavano con nostalgia le canzoni italiane e qualche volta ballavano.

Mio nonno era un grande credente con molta fede in Cristo Gesù. Ogni giorno metteva il suo spirito e quello della sua famiglia nelle mani di Dio nostro Padre e della Mamma Celeste, Lui si sentiva protetto dalla potenza divina e con questo spirito ha sempre superato ogni difficoltà. Ogni festa era lui che spiegava il Vangelo al gruppo di italiani e nelle grandi festività, come il venerdì santo, faceva la processione e tutti lo seguivano. Faceva tutto ciò perché non c'era la presenza di un prete, e lui cercava di colmare questo vuoto.

Dal loro matrimonio nacque la prima creatura femmina e la chiamarono Rosa e di seguito arrivarono altri figli: Giuseppina, Pasqua, Armando e Antonio.

Per andare a Ribeirao Preto, che si trovava molto e molto lontano dalla fazenda, l'unico mezzo, il più veloce, era il cavallo. Nella città capoluogo c'erano il comune, le chiese, l'ospedale, la polizia, i carabinieri, ecc. e bisognava recarsi per fare la scorta del fabbisogno per la fazenda, cioè di tutte le cose che la fazenda non aveva e non era in



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

grado di costruirsi al suo interno. Per questo si andava solo quando era strettamente necessario. Per esempio quando si aveva estremamente bisogno di una visita medica. Per questa necessità il padrone della fazenda metteva a disposizione la sua carrozza trainata dai cavalli.

La strada per andare a Ribeirao Preto era molto pericolosa perché si doveva attraversare la foresta dove c'erano serpenti e animali feroci, ma soprattutto bande di fuori legge. Bisognava attraversarla sempre armati e preferibilmente di giorno. Per questo poteva passare anche 1 anno se non di più prima di andare a Ribeirao Preto.

Così passarono gli anni e mio nonno aveva accumulato tanti bei soldini e di comune accordo con mia nonna hanno pensato che quei soldi sarebbero bastati per comperare un casolare e un po' di terra in Italia. Così hanno deciso di tornare in Italia, Il padrone della fazenda supplicò il nonno di restare ma lui aveva ormai deciso e così il padrone lo lasciò partire.

Tornò in Italia con tutta la sua famiglia tra il 1898 e il 1899. Subito il nonno si è messo a cercare un casolare con un po' di terra per lui e per la sua famiglia e con un po' di pazienza l'ha trovato a Legnaro, provincia di Padova, e l'ha comperato.

Ma i soldi che aveva accumulato in Brasile non erano sufficienti e così, ancora una volta, di comune accordo con la nonna, ha deciso di tornare in Brasile per accumulare i soldi necessari per pagare il suo debito. Così hanno deciso di presentare la domanda per tornare nella loro fazenda dove erano stati la volta precedente. La domanda è stata subito accolta e così sono ripartiti.



Era l'anno 1900 quando sono arrivati nella loro fazenda. Il padrone li ha accolti con grande gioia e con grande festa e così tutti hanno festeggiato il loro ritorno e il padrone, in onore del loro ritorno offrì un grande banchetto con canti e balli. Subito dopo i festeggiamenti il padrone gli ha ridato il suo vecchio posto di lavoro, insieme ai vecchi amici italiani, soprattutto con gli amici africani che erano tanti e tutti schiavi.

http://www.liceoberchet.it/ricerche/geo5d_04/america_sud/povera_brasile.htm

Mio nonno diceva che l'accordo di fine schiavitù era stato firmato nel 1888, ma in verità la schiavitù continuava, infatti continuavano ad essere trattati come veri schiavi, gente che non contava niente agli occhi del padrone, tanto è vero che loro abitavano e dormivano nei grandi capannoni ed erano sempre sorvegliati e controllati.

Alla sera la padrona della fazenda si recava in questi capannoni a recitare il Santo rosario e dava loro la buona notte, poi usciva e da fuori li chiudeva dentro con un catenaccio. La loro umiliazione continuava con la massima indifferenza.

Gli anni passarono e la prima figlia si innamorò di un italiano che si chiamava Angelo Padovan. Dopo un po' di tempo hanno deciso di sposarsi e così lei andò ad abitare a Ribeirao Preto, con il suo bellissimo sposo. Era l'anno 1903.

Arrivati al 1905 mio nonno aveva accumulato i soldi per saldare il suo debito e incominciò a fare i conti per tornare nella bella Italia che aveva lasciato. Ma questa volta la nonna non era d'accordo, per diversi motivi: là avevano una figlia sposata e già madre a sua volta, là si stava bene e non le mancava nulla per dare da mangiare ai suoi sette figli, là non faceva mai freddo e pertanto non c'era bisogno di tanti vestititi per ripararsi dal freddo come in Italia.

La nonna aveva ragione e così passò ancora un po' di tempo e il nonno non avendo il consenso della moglie decise di convincere i figli a tornare in Italia raccontando loro tante cose non vere per farli cedere. I figli abboccarono – anche perché giovani – e soprattutto senza voce in capitolo e anche perché non sapevano come stavano le cose



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

qui in Italia e poi era una cosa impensabile, in quei tempi mettersi contro il padre e le sue decisioni erano legge. Quindi la moglie si trovava sola nel cercare di farlo ragionare e fargli cambiare idea.

Ma il nonno ormai aveva la sua idea fissa di tornare in Italia e continuava a parlarne e intanto passavano i giorni e le settimane. Di tutto ciò il padrone venne a conoscenza e con molta pazienza cercò di convincerlo a rimanere in tutti i modi ... ma lui niente, restò fermo sulla sua idea.

Ormai siamo alla fine del 1906 e anche la figlia continuava a supplicare il padre di non lasciarla sola e di non abbandonarla perché vedeva la separazione come la morte per lei perché si rendeva conto che non li avrebbe mai più rivisti e così fu.



Fine luglio 1907 mio nonno ha deciso che era arrivato il momento di tornare.

Ancora una volta il padrone lo invitò a rimanere nella sua grande fazenda con tutti i suoi amici italiani. Ma ne questo, né il grido disperato di sua moglie e di sua figlia servirono a fargli cambiare idea e così partirono per l'Italia lasciando la loro figlia nella disperazione per la perdita della sua intera famiglia che lei tanto amava e che, dal lontano Brasile, non ha mai smesso di amare.

Così Giovanni Calzavara tornò in Italia con la sua famiglia senza la figlia Rosa, che non rivide più. Tornò nel casolare che lui aveva comperato a Legnaro di Padova, dove cominciò una nuova vita tranquilla e serena fino alla fine

della sua vita terrena nei primi mesi del 1931. La nonna invece era morta alla fine del 1930.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

Ieri e oggi...

Rio de Janeiro – Pinheiro,
18 febbraio 1894

Cittadella – S. Donato,
20 dicembre 1999

Carissima moglie,
come sai sono partito da Genova il 28 ottobre, siamo poi giunti a Marsiglia, ... Malaga, ... Gibilterra,... Tenerife. Il 20 ottobre a ore 5 di mattina siamo giunti a Rio de Janeiro e siamo stati portati con un convoglio molto migliore dei nostri (figurati!) nel grande stabilimento d'emigrazione, nel paese di Pinheiro.

Se mi verranno mantenute le promesse fattemi, in breve tempo tutte le nostre ossa saranno messe a posto. La paga mia sarà di 7.000 reis (1.000 reis sono lire 2,50). Pregate Iddio che mi conservi la salute. Fra due mesi o più riceverai denaro. ...

Il 20 di gennaio, con mia grande sorpresa ho incontrato certo Crivellaro Giuseppe di Tombolo e fu un colpo di scena, in quanto io non sapevo che egli si trovasse in Brasile ... Abbiamo parlato molto e con nostalgia della nostra terra di Galliera, così lontana ora ...

Il figlio di Martirazzi di Cittadella trovasi a Ribeirao Preto. Ma per lui 'magra', perché non gusta a faticare ed in Brasile senza faticare non si campa. Anche Momi Osso trovasi in Brasile, ma pare palanche poche per l'Italia egli mandì ...

Baciami Olimpia, Gaetano ed Irene. Guarda a loro di usarle i più teneri servizi, che appena giunto al posto e che potrò avere denaro, te ne farò spedizione immediata. ...

Dal tuo inseparabile marito,

Martini Gaetano

PS: Nelle nostre condizioni, si trovano a migliaia di padri di famiglia, che hanno lasciato moglie e figli a casa e che loro se ne vanno alla sorte. Spero trovare fortuna ...

Carissima Yuli, moglie mia, sarà un po' difficile che tu venga qui in Italia con me.

Quando nascerà nostro figlio, curalo bene e consigliati anche da tua madre.

Nei primi due mesi, ho alloggiato da Mamadu, che tu conosci. Lui è pratico, perché è 10 anni che è qui. Il padrone della casa però non ha mai saputo che ero da lui, altrimenti ci avrebbe cacciati via tutti due. Ora abito da E' un coppia italiana molto gentile ed hanno due figli. Mi hanno dato una stanza, un bagno e un posto dove mettere la bicicletta. Pago poco.

Ti mandò i primi soldi. Fanne buon uso. Nella nostra famiglia tu sai chi ne ha bisogno e chi ci ha aiutato. Danne anche al figlio di mio fratello, Mussa. Sta bene che uno in famiglia arrivi agli studi alti.

È da quattro mesi che lavoro. E' un lavoro duro: ricicliamo cose usate. Devo usare la maschera e i guanti. C'è molta puzza. Nessun italiano vuole fare questo lavoro. Io cerco di adattarmi. Il signor ... ha detto che mi cerca un lavoro migliore. Speriamò.

Traoré, quello del nostro villaggio, non ha ancora lavoro. Un po' è anche per colpa sua. Io mi alzo presto al mattino e vado a lavorare. Ma sei chilometri con la bicicletta sono tanti. Qui non è come da noi in Africa. Qui fa un freddo che non puoi immaginare.

Qui ci sono tante case. Molte sono vuote, ma non vogliono affittarle a noi neri. Dicono che siamo sporchi. Certo che se tu fossi con me, la casa sarebbe tenuta meglio di adesso che sono da solo. Se ne trovo una, ti faccio venire subito da me.

Stammi bene. Stai vicina anche ai miei vecchi genitori.

Mustaf

Foto: <http://eoigandiamagnablog.blogspot.com/2008/05/limmigato-da-sempre-capro-espiatorio.html>



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

Lo straniero: affamato, impoverito, emarginato, escluso, immigrato e adesso anche criminale.

Cari occidentali,
lasciatemi parlare un poco al vostro cuore,
che non credo si sia impietrito così tanto da
non battere più per la solidarietà e la
giustizia.

Io vivevo bene nella mia terra e sento forte
la nostalgia adesso che sono lontano dalla
mia madre patria. Perché io, come tanti
altri milioni, abbiamo dovuto andarcene?

Il mio bisnonno fece appena in tempo a
comunicarmi che avevamo cominciato a
perdere le nostre terre quando arrivarono i
vostri conquistatori, trasformando così i
nostri paesi in colonie. La loro politica
imposta svalutò o addirittura distrusse le
nostre agricolture locali, costringendoci a
fare monoculture per l'esportazione,
producendo non per il fabbisogno interno
ma per l'export. **E così ci avete affamati.**

Mio nonno mi raccontava spesso che sono
stati i vostri governi a trasformare le nostre
terre comunitarie in proprietà private,
dando inizio al processo del latifondo
come via per consegnarle nelle mani di
pochi latifondisti, costringendo gli abitanti
originari a diventare dei *senza terra* e a
migrare in cerca della madre terra
perduta. **E così ci avete resi orfani.**

Mio padre mi raccontava che sono
arrivate successivamente le vostre
multinazionali, le quali si sono impossessate
delle nostre tante ricchezze naturali. Le
vostre sempre meno ma sempre più potenti
transnazionali, sostenute e legittimate oggi
dall'economia e dalla finanza globali di
matrice neolibera, stanno continuando a
divorare tutte le nostre risorse anche con la
complicità delle vostre superpotenze e dei
nostri governi locali. Abbiamo perso così il
controllo delle nostre tante ricchezze,
oppure le dobbiamo, ancora oggi,
svendere a prezzi irrisori. **Tutto questo ci ha
impoverito tremendamente.**

Mentre io mi ricordo quando sono arrivate
anche le vostre industrie, mosse dalla
delocalizzazione, che, affamate di
manodopera a basso prezzo, ci hanno

condotto nella vostre fabbriche facendoci
lavorare ad un costo bassissimo e in
condizioni a volte disumane, senza
permettere di organizzarci in sindacati per
difendere i nostri diritti. Le vostre imprese ci
hanno costretto, innanzitutto, a lasciare le
campagne perché siamo stati chiamati
dalle sirene delle vostre industrie a vivere
nelle baraccopoli delle città. **E avete fatto
di me uno dei tanti emarginati.**

Ma poi il vostro sistema capitalista ha
generato la fase dell'automazione delle
industrie e avete sostituito la nostra
manodopera con le macchine, generando
il fenomeno della disoccupazione, e così ci
avete sbattuti fuori senza più lavoro,
destinati a sopravvivere in una vecchia
baracca nelle periferie delle nostre città. **E
così sono diventato uno dei molti esclusi.**

I nostri governi non si sono preoccupati
tanto di noi, ma solamente di eseguire i
vostri ordini perché costretti dai vostri
meccanismi economici e finanziari, oppure
dalle vostre interferenze politiche
suscitando eventuali colpi di stato nel caso
di governi che volessero distanziarsi dai
vostri dettami.

Oggi, le vostre grandi multinazionali del
settore agricolo - alimentare controllano il
prezzo del cibo aumentando i cereali del
40%, 60% o addirittura 70%, affamando così
altri milioni di noi poveri. Inoltre, i nostri
contadini non riescono vendere i loro
prodotti neppure nei nostri mercati, perché
i vostri contadini, fortemente sussidiati dai
vostri governi, riescono a mettere sul
mercato mondiale prodotti a prezzi bassi,
distruggendo le nostre piccole agricolture.

E così anch'io mi sono trovato ad un bivio:
continuare a vivere nella mia baraccopoli,
patendo la fame e costretto ad entrare
nella microcriminalità per poter sfamare la
mia famiglia, oppure prendere la via dei
flussi migratori, cercando altrove lavoro e
un futuro migliore.

Non ho avuto il coraggio di cominciare a
rubare e per cui sono fuggito con grande



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

sofferenza dalla mia terra, costretto a diventare un migrante. Eccomi oggi tra di voi: **straniero, affamato, impoverito, emarginato, escluso ed immigrato. Ma giammai mi sarei immaginato di diventare anche un criminale,** semplicemente perché non possiedo un foglio di riconoscimento.

Amici occidentali, provate a fermarvi ad ascoltare i racconti dei vostri nonni, per scoprire nel vostro passato le fatiche e le sofferenze del nostro presente nei volti dei vostri numerosi emigranti. E allora ci sentiremo **tutti pellegrini in ricerca di un futuro migliore in questa nostra grande e madre terra.**

Padova, 8 giugno 2008

Adriano Sella

(missionario nei panni dello straniero)

e-mail: adrianosella@virgilio.it



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »